

Sanctis, debbo dichiarare, per parte mia ed anche a nome degli altri miei colleghi, che accettiamo questa nuova proposta, colla condizione espressa che, anzitutto, sparisca dalla formola quella parola per la quale nella Camera, non per nostra iniziativa, ma per iniziativa di quella proposta, sorse il dubbio che la questione di fiducia si volesse fare.

Qui mi occorre di rispondere all'onorevole Bonfadini, che se mai da qualche parte derivò il sospetto che una questione politica si potesse fare, codesto inconveniente proviene dai proponenti di quella formola, la quale si esprime colla parola *confida*.

Ora, noi abbiamo voluto evitare interamente la questione di fiducia, ed una prova l'avete nell'aver noi dichiarato che non volevamo votare su quella formola. (*Rumori a destra*)

La questione sarebbe stata da parte nostra pregiudicata, quando noi avessimo voluto accettare codesto terreno alla votazione.

Dunque, avendolo *a priori* escluso, era evidente, o signori, che per parte nostra la questione politica non si voleva suscitare. Certo che se da altra parte sorgesse, non saremmo noi quelli che la rifiuteremmo.

La questione di fiducia o sfiducia non può venire da questi banchi, almeno nella questione di che si tratta.

Quanto poi alle obiezioni che oggi vennero messe innanzi dall'onorevole D'Ondes Reggio, io credo non sia qui il luogo di sollevare una discussione, la quale eccederebbe i limiti di una questione incidentale. Solo mi occorre di osservare, poichè l'autorità della parola dell'onorevole D'Ondes-Reggio non potesse infirmare in qualcuno la convinzione della bontà della nostra proposta, che la sua obiezione tratta da un suo modo d'interpretazione del diritto costituzionale e del nostro regolamento, cade davanti all'interpretazione accettata e applicata in senso tutto diverso dalla Camera nel 1866, quando venne dato alla Commissione dei Quindici l'incarico della presentazione di un progetto di legge sui provvedimenti amministrativi.

È un precedente contro il quale si possono muovere obiezioni di convenienza, non d'ordine, o di diritto. È un precedente autorevole, al quale anche ora si può ricorrere per trovare affidamento di utili risultati, anche nell'interesse delle minoranze.

PRESIDENTE. L'onorevole De Sanctis fa le seguenti modificazioni al suo emendamento sulla proposta Corsi: comincia a togliere alla prima parte le parole: « confida che il Ministero, » e la limita alle seguenti parole: « La Camera preoccupandosi della necessità di togliere il corso forzato dei biglietti di Banca, » e perciò annulla tutto il rimanente, cioè le parole: « presenterà cogli altri provvedimenti finanziari diretti a restaurare le condizioni del bilancio, e come loro complemento indispensabile, un progetto di legge per procurare all'era-

rio i mezzi necessari ad estinguere il debito verso la Banca ed a togliere il corso coattivo. »

Quindi toglie la prima parola della seconda parte, vale a dire la parola *Intanto* e ne conserva il rimanente aggiungendovi solo in fine le seguenti parole: « formolando le sue conclusioni in apposito progetto di legge. »

Dunque l'emendamento De Sanctis è così costituito di due parti.

Di necessità, io debbo innanzi mettere ai voti la soppressione delle parole che riflettono la prima parte, poi...

SELLA. Domando la parola sulla posizione della questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Sella ha facoltà di parlare.

SELLA. Io aveva chiesto la parola allorché l'onorevole Rattazzi, ripetendo quello che aveva già detto l'onorevole Depretis, affermava che non era nelle sue intenzioni porre la questione di fiducia sull'emendamento presentato da quella parte alle deliberazioni della Camera.

Non ho bisogno di dire che io credo pienamente ed interamente alle affermazioni loro, per quello che li concernono, ma era mio proposito di dimostrare alla Camera che, qualunque siano le loro intenzioni personali, tuttavia la questione della fiducia è essenzialmente involta nella proposta. (*Movimenti*)

Ma io non so se questa tesi, che io sosterrai in brevi parole, sia opportuna, dappoichè la discussione generale è stata chiusa. Imperocchè non mi sarebbe possibile di dimostrare questa proposizione, se non se facendo osservare di che si tratti. Io mi propongo di essere brevissimo, ma non vorrei...

PRESIDENTE. È evidente che rientriamo nella discussione di merito.

Voci. Parli! parli!

PRESIDENTE. Se però la Camera acconsente...

(*Movimenti diversi.*)

Nello stesso modo che hanno parlato altri dopo la chiusura, potrebbe parlare anche lei; ma senza il consenso della Camera io non lascio riaprire la discussione; tanto più che si entra nel terreno politico, da cui con molta sapienza si tennero tutti lontani gli oratori nelle sette sedute che seguirono, e nel quale pareva che si volesse penetrare per mezzo di questo emendamento.

Senza giudicare se in questo momento convenga o no suscitare la questione politica, io dirò che quest'argomento, o non conviene toccarlo, o, se è toccato, lo si debbe risolvere. (*Segni di assenso*)

SELLA. Dirò adunque soltanto che, se i proponenti riusciranno a dissipare il mio dubbio che c'è questione politica, sarà tanto meglio.

PRESIDENTE. Si vuole entrare in merito; io debbo...

LEARDI. Domando la parola sull'ordine della discussione.